

AGI

online
in abbonamento

lunedì 19 giugno 2006

h.12.22

Direttore responsabile
News in English

Chi Siamo

Home | Area Clienti | Archivio | Sanità

- [Cronaca](#)
- [Economia](#)
- [Politica](#)
- [Estero](#)
- [Spettacolo](#)
- [Sport](#)
- [Dossier](#)

12:16 > REFERENDUM: LOY (UIL), VOTO DEL SUD SIA PER IL 'NO'
12:09 > TAV: BRACCO, NON SI DEVE TORNARE INDIETRO

Una finestra su...

Servizio speciale realizzato per conto della Presidenza del Consiglio dei Ministri



Video

Infografica

Fotogalleria



* RIMPATRIATI DALLA LIBIA: GOVERNO SOLLECITATO A SALDARE CONTI

(AGI) - Roma, 12 apr. - L'Associazione Italiani Rimpatriati dalla Libia (AIRL) e l'Associazione Italiana per i Rapporti Italo-Libici (AIRIL), tramite il loro legale, hanno notificato al Presidente del Consiglio una Diffida formale a non corrispondere alla Libia alcuna somma a qualsiasi titolo, ed in particolare a titolo di risarcimento dei danni di guerra dalla stessa avanzati, se non dopo aver provveduto all'integrale soddisfazione dei crediti e dei diritti vantati dagli aderenti delle due associazioni.

Leone Massa, in rappresentanza delle aziende italiane creditrici del Governo libico, ha fatto presente che i crediti vantati dalle imprese italiane, accertati dal Ministero degli Esteri, "supportati da sentenze delle Corti libiche o con depositi presso banche di quel paese, a distanza di oltre vent'anni sono tuttora in sofferenza, nonostante quanto stabilito dal comunicato congiunto del 1998 e ribadito nell'accordo bilaterale sottoscritto da Berlusconi e l'omologo Shamek in presenza di Gheddafi il 28 ottobre 2002". "La data limite per il pagamento del 31 marzo 2003 - si lamenta - e' trascorsa senza un nulla di fatto e gli incontri successivi del comitato misto, appositamente costituito, sono miseramente naufragati". Al futuro Presidente del Consiglio si chiede pertanto di "onorare i crediti delle aziende italiane, prima di compiere eventuali gesti significativi nei confronti della Libia a chiusura del contenzioso coloniale".

"Persino Gheddafi", ha dichiarato a sua volta Giovanna Ortu in rappresentanza dei rimpatriati italiani che hanno subito nel 1970 la confisca di tutti i beni, "ha sempre dichiarato che i beni sono stati espropriati agli italiani non per rappresaglia contro i singoli, ma come acconto per le responsabilità derivanti dalla colonizzazione. Anche nella recente intervista a Sky TG 24, il Colonnello ha indicato nel Governo italiano il responsabile del risarcimento dovuto ai rimpatriati. Il Governo Prodi, con l'accordo del 1998, rinunciò definitivamente a pretendere un risarcimento dal Governo libico per i beni confiscati. Il Governo Berlusconi, a partire dal 2001, ha posticipato di anno in anno lo stanziamento per un provvedimento definitivo in nostro favore. Il lodevole impegno profuso per eliminare la discriminazione in tema di visti turistici per la Libia, non ha sortito alcun esito e comunque il riconoscimento di questo importante diritto non può essere barattato con il valore delle nostre case, delle nostre cose e della nostra dignità". (AGI) Red/Lab/Van 122237 APR 06

COPYRIGHTS 2002-2006 AGI S.p.A.

[Invia questo articolo](#)

successiva: ***ITALIA-BRASILE:VATTANI,APRE NUOVA STAGIONE RAPPORTI ECONOMICI**
precedente: *** VENEZUELA: TROVATO CADAVERE SINDONI, ITALIANO RAPITO**

Oggi in Italia

Europa: fatti e cifre

Energia

Speciale Paesi Arabi

Dal Mondo

Italy on line

Pianeta immigrati

Vita italiana

Una finestra su...

Fisco

AGI Regioni

Abruzzo

Calabria

Emilia Romagna

Friuli Venezia G.

Lazio

Lombardia

Piemonte

Puglia

Sardegna

Sicilia